Salviamoci la pelle

Luciano Ligabue

Lui e lei hanno quel destino
scritto da altri, altre vite fa.
E' l'unica cosa che hanno, o, almeno,
e' l'unica cosa in eredita'.
Lei qualche volta gli dice: "Ti amo,
ma non puo' essere tutto qua,
qua non c'e' niente per nessuno:
andiamo via, andiamo, dai, andiamo, va".
Lei ha la foto di sua madre,
un giorno o l'altro la guardera'
che cosi' non vuole diventare,
che cosi', giura, mai non sara'.
Lui, la foto di suo padre l'ha dentro,
impressa a fuoco nell'anima,
impressa ad alcool, botte e insulti:
"andiamo via, andiamo, dai, andiamo, va".
Salviamoci la pelle
che, bella o brutta, e' quella li':
rendiamola unica.
Salviamoci la pelle
tu tieni botta e dimmi di si'
che e' quello che co- e' quello che co- conta.
Lei ha lasciato una letterina:
ci ha messo un anno a scriverla.
Lui ha lasciato sul comodino
due lire che suo padre berra'.
Bevono gia' molto i loro amici:
scappano via soltanto cosi',
solo che la mattina dopo son sempre li',
son sempre li', son sempre li'.
Salviamoci la pelle
che, bella o brutta, e' quella li':
rendiamola unica.
Salviamoci la pelle!
Tu tienti stretta e dimmi di si'
che e' quello che co- e' quello che co- conta.
"Verso che cosa andiamo?" lei chiede.
Lui dice "Beh, questo non si sa,
pero' sappiamo bene cosa non c'era qua".
Poi lei si volta per un momento,
guarda quel posto ed accenna un ciao.
Lui a quel posto gli sputa contro
e spinge sul gas.
Salviamoci la pelle
che abbiamo solo questa.
Salviamoci la pelle
che e' quello che ci resta.